

## RELAZIONE AL RIENTRO DELL'ESPERIENZA DI SCAMBIO 2009/2010

<b>_Cognome</b>	<b>Avi</b>
<b>_Nome</b>	<b>Nicola</b>
<b>_Matricola</b>	746081
<b>_Anno di corso</b>	2.L
<b>_Corsi di studi</b>	DESIGN INDUSTRIALE
<b>_Sezione</b>	P1
<b>_e-mail</b>	nicola.avi@gmail.com
<b>_Sede di scambio</b>	Plymouth
<b>_Stato</b>	UK
<b>_ID ERASMUS (per sedi in UE)</b>	
<b>_Semestre svolto all'estero</b>	1°

### TESTO DELLA RELAZIONE

La mia avventura è iniziata a settembre quando, dopo aver ricevuto tutte le informazioni dall'università ospitante, ho preso l'aereo per Londra. All'arrivo ad aspettarmi all'aeroporto c'erano due ragazze del team di benvenuto con tutti gli altri studenti giunti in Inghilterra per partecipare alle prime due settimane di orientamento (Fresh weeks). Grazie al servizio offerto dall'università, un autobus ci ha portato fino a Plymouth (ben 5 ore di viaggio, per fortuna di notte) ad una specie di ostello (Mount Batten), con dei prezzi convenzionati per gli studenti (10 pound a notte).

Queste prime due settimane di orientamento/integramento sono state un po' stressanti ma in fin dei conti piacevoli. Stressanti perché ho iniziato a cercare casa solo una volta arrivato lì, con l'aiuto dell'ufficio incaricato, e con scarsi risultati. Solo per sei mesi è difficile avere un posto nei dormitori dell'università, e l'ufficio che mi stava aiutando mi ha proposto solo sistemazioni private, condividendo quindi la casa con il proprietario. L'idea non mi aggradava così ho continuato a cercare da solo per qualche giorno, utilizzando anche internet e continuando a pernottare al Mount batten. Finalmente, dopo un tour guidato organizzato dall'università per visitare la città e gli edifici universitari, ho conosciuto altri studenti Erasmus grazie ai quali ho trovato una stanza singola non distante dal centro. Il proprietario della casa (un privato) è stato gentilissimo fin dall'inizio, specificando i termini dell'affitto, tutto sommato ad un buon prezzo. (attenzione a verificare che le spese gas/luce siano incluse).

La parte piacevole di queste due settimane di "ambientamento" è stata l'opportunità di fare qualche gita al di fuori di Plymouth con le matricole del primo anno di prodotto industriale (io attualmente al secondo) e la possibilità di familiarizzare con compagni di corso e con alcuni professori durante qualche incontro pre-corso di presentazione e varie feste studentesche.

Queste due settimane d'inizio mi hanno aiutato principalmente a migliorare il mio inglese (abbastanza scarso prima dell'Erasmus), e ad abituarli a parlarlo frequentemente. Ci sono anche dei corsi di lingua inglese paralleli all'università per gli studenti Erasmus, per migliorare l'inglese in tutti gli ambiti (scrittura, parlato, relazioni ecc..) e la possibilità di richiedere degli incontri privati con i docenti, per una lezione frontale o solo dei chiarimenti. Non posso dire di non aver incontrato difficoltà nel comunicare, ma sono stati tutti molto gentili (compagni di corso e professori) e nel giro di un mese e mezzo parlavo abbastanza bene e con più naturalezza.

Prima di parlare dei corsi vorrei soffermarmi un attimo sulla città.

Plymouth è una città non molto grande sul mare, molto bella ed organizzata in modo accurato a parer mio. Partendo dal mare troviamo una zona molto ampia e pubblica chiamata "The Hoe", una facciata sul mare piena di prati, un faro e degli edifici aperti dove ammirare il mare. Lì vicino attorno al porto troviamo la parte vecchia della città, "The Barbican", piena di negozietti, pub, un teatro, l'acquario nazionale e molto altro; una zona da esplorare. Allontanandoci dal mare troviamo il vero centro della città, più moderno e con molte attività commerciali (negozi di ogni genere, discoteche, caffè, ristoranti) che separano l'Università dalla parte vecchia. Oltre l'Università troviamo poi la zona abitativa, lontana dal mare e dove si trovano principalmente case, supermercati e qualche bar.

Ed eccoci alla zona dell'Università. Il campus è molto bello e ben fornito, ed attorno ad esso tutta la zona prende vita grazie al grande numero di studenti.

Basti dire che il locale più grande e con più affluenza è proprio quello all'interno dell'Università spiega tutto. Eventi praticamente tutti i giorni, prezzi bassissimi e tanti tanti studenti da conoscere.

Ok, detta così sembra che abbia solo festeggiato durante il periodo di scambio, ma non è così. È strano come le Università inglesi (magari sto generalizzando ed è un caso isolato) integrino studio e divertimento, ma in quei 6 mesi mi sembra di aver lavorato di più che in un anno e mezzo al Poli, anzi mettiamola in un modo diverso, i sei mesi in cui mi sono impegnato di più.

Ho frequentato 4 corsi durante il periodo di scambio, uno teorico sulla cultura del Design (solo frequentato) e tre laboratori/progetti di 6 settimane ciascuno.

La cosa che più mi ha colpito dei laboratori è che lì non utilizzano aule (e rispettive lezioni) ma hanno uno studio a sé per gli studenti del secondo e del terzo anno di prodotto industriale, che lo condividono (eravamo in 30 circa). Al suo interno grandi tavoli spaziosi e pc da poter utilizzare, dove tutti gli studenti lavorano sul proprio progetto; era bello poter lasciare ogni giorno tutto il mio progetto sparso sul mio tavolo, con i miei modelli ecc, e magari il giorno dopo ricevere dei commenti/consigli sul mio lavoro da parte di studenti del terzo anno.

I tre progetti che abbiamo sviluppato (due individuali e uno in team) sono stati molto interessanti. Come ho già detto duravano 6 settimane ed erano rigorosamente divisi in fasi. Non è stato uguale in tutti i corsi ma si possono riassumere in: trovare un utente target, ricerca, formulazione idee, sviluppo concept, modellazione 3d e fisica, e per finire presentazione. Non partecipavamo a delle lezioni (solo qualcuna di approfondimento) ma a dei tutorial di gruppo o privati, in cui parlavamo del nostro progetto e dei nostri progressi; questo due volte alla settimana. Il resto del tempo lo passavamo comunque in studio (non obbligatorio), ma senza professori.

Probabilmente le tematiche saranno diverse tutti gli anni, ma giusto per informazione questi erano i progetti che ho fatto io:

- un dispositivo di comunicazione per utenti disabili (io ho sviluppato un device per sordi/non coscienti di lingua straniera)
- un contenitore per buste di latte (molto utilizzate in Inghilterra), prendendo spunto dalla catena di supermercati Sainsbury
- un progetto per la nuova stazione di Plymouth o per metropolitana in generale (nel mio team abbiamo sviluppato un negozietto richiudibile per le piattaforme della metro)

Quest'ultimo si è concluso con una esposizione/esibizione pubblica nell'atrio grande dell'Università. A questo proposito abbiamo dovuto progettare anche il nostro spazio espositivo.

Sono tutti progetti che mi sono piaciuti molto, sia per quello che abbiamo progettato che per il metodo di insegnamento diverso da quello utilizzato al Politecnico, più centrato sulla formazione della nostra identità di designer e più proiettato verso il mondo del lavoro (l'esposizione dell'ultimo corso era anche una simulazione di contatto tra noi designer e degli ipotetici acquirenti).

Cos'altro dire, è stata un'esperienza molto bella che di certo rifarei (magari di un anno e non sei mesi). Ho conosciuto moltissime persone provenienti da tutto il mondo, molte delle quali ancora sento via email e che magari faranno parte del mio futuro (si spera) di designer.

Nicola Avi

---

Autorizzo al trattamento dei miei dati personali ai sensi del Decreto Legislativo n. 196/03 da parte del Politecnico di Milano.

Firma\_\_\_\_\_